

Saggio

Laicismo e relativismo la lezione di Bobbio

di Apollonia Striano

La lezione laica di Norberto Bobbio ha attraversato il Novecento fino agli inizi del nuovo millennio, coincidendo con un lungo e mai scontato esercizio del dubbio e del dialogo. Il solido saggio di Gaetano Pecora, professore di Storia delle Dottrine politiche all'Università del Sannio, sviluppa intorno a questo insegnamento una narrazione avvincente, persuasiva anche per l'elegante "prosa d'arte" adoperata. Punto di partenza – e di arrivo – è verificare il concetto di "convinto laicismo" che ha guidato Bobbio nel suo cammino con la forza di un impianto metodologico per approssimarsi alla verità. All'assolutismo e all'oggettivismo morale, il filosofo ha sempre opposto il "relativismo etico", il confronto anche conflittuale tra le diverse opinioni. «L'unico tempio che vorrei nella mia repubblica ideale è il pantheon: un tempio cioè in cui ciascuno sia libero di adorare il proprio Dio» rifletteva, alludendo a quell'incessante esercizio di tolleranza («non è indifferenza») che gli aveva insegnato la vita. Ma il dibattito libero è possibile solo nell'uguaglianza affermata dallo Stato laico, livellato su una misura unica, la stessa per tutti. In questo contesto le regole che tutelano i cittadini derivano da un sistema di convincimenti organizzati gerarchicamente intorno ad alcune massime morali. Il "relativismo etico" nelle civiltà evolute non è stato legittimato da postulati universali o dagli ordinamenti della natura ma dalla autodeterminazione dell'uomo nel riconoscere e rispettare la sacralità dell'altro. Ne è emblematica la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata nel 1948 dalle Nazioni Unite, un patto che deriva da principi definiti nel corso della storia, ai quali l'umanità ha deciso di consegnare il suo destino.

E tuttavia, prima di arrivare a questa svolta, gli uomini hanno pro-

clamato, imposto, tramandato leggi inaccettabili (la schiavitù; la pena di morte). Questa deriva del relativismo etico ha allontanato Bobbio da una possibile conclusione conciliativa, inducendolo ad intraprendere un'altra argomentazione. Il suo pensiero non ha trovato un ostacolo ma un'ulteriore consapevolezza: «Mi riesce difficile capire come l'Inspiegabile possa essere un principio di spiegazione, l'Inafferrabile un punto fermo per dare risposta, l'Inconoscibile possa essere fonte della nostra conoscenza, l'Insondabile possa essere una sonda che ci permette di arrivare al fondo delle cose».

E, in questa condizione di incertezza, ha ritrovato le ragioni per proseguire la ricerca, per amare e condividere con gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

